

PROFESSIONALI

Al Cossar-Da Vinci sono due amiche a guardare tutti dall'alto

*Si è tinta di rosa, all'istituto professionale "Cossar-Da Vinci" di Gorizia, la Maturità 2018. Lo ha fatto perché dalla scuola di viale Virgilio sono appena uscite con il diploma sotto mano anche due...
di M.B.*

Si è tinta di rosa, all'istituto professionale "Cossar-Da Vinci" di Gorizia, la Maturità 2018. Lo ha fatto perché dalla scuola di viale Virgilio sono appena uscite con il diploma sotto mano anche due studentesse capaci di brillare e distinguersi da compagni e compagne con il voto più alto, il tanto agognato cento. Si tratta di **Sara Masarotti** e **Sarah leppariello**, compagne di classe dell'ultimo anno della 5° con indirizzo socio-sanitario. Le due amiche sono unite non solo dal voto sul diploma, ma anche dal desiderio di lavorare, in futuro, a contatto con le persone, seppur probabilmente in settori diversi.

Sara Masarotti, infatti, si prepara a studiare Psicologia, a Mestre, perché «il mio sogno sarebbe quello

di poter aiutare chi ha bisogno, confrontarmi con le persone, cercare di capirle».

Psicologia, assieme a Cultura socio-sanitaria, era anche la sua materia favorita alle superiori, una di quelle che ha contribuito a rendere eccellente il suo percorso di studio. «Non a caso la tesina che ho presentato alla commissione d'esame ruotava attorno al tema degli effetti del maltrattamento infantile – racconta Sara –. Evidentemente è piaciuta, e i docenti hanno ritenuto che avessi fatto un buon lavoro. Onestamente non mi aspettavo di riuscire davvero a cogliere il cento, ma ho studiato per tutti questi cinque anni con impegno, cercando di ottenere il massimo. Ed eccomi qui. Ora vo-

glio rilassarmi prima di rimettermi sui libri».

Il cento era un obiettivo preciso per la determinatissima Sarah leppariello, che ha un passato da ballerina hip hop, e un futuro, forse, da insegnante. «Mi piace lavorare con i bambini, fare la maestra alle elementari o nelle scuole dell'infanzia – dice –. Chissà che non possa un domani insegnare ai miei alunni anche a ballare. A parte gli scherzi, mi sento portata per l'insegnamento, e l'ho capito anche nel corso dei tirocini svolti in questi anni. All'università studierò Scienze della formazione, lavorando allo stesso tempo per potermi mantenere». —

[LINK ARTICOLO](#)